

anche della capacità di indirizzare nuove modalità di fruizione delle risorse culturali della provincia di Rovigo.

In particolare è stata approfondita la possibilità di realizzare un sistema di attraversamenti lenti, di strade panoramiche, che intercettano frammenti di archeologia classica, industriale, edilizia rurale, lì dove maggiori densità culturali si evidenziano. I percorsi ricalcano in parte i segni di valore storico e paesaggistico, come i tracciati delle linee infrastrutturali non più in uso, strade poderali, percorsi lungo le rive dei canali di bonifica.

Le attività di ricerca hanno così portato a formulare delle ri-letture da cui emergono la complessità di relazioni esistenti e le potenzialità del patrimonio archeologico di costituire luoghi di approdo/acceso tanto ai diversi itinerari che ai paesaggi e alla cultura del territorio.

Il recupero dei resti di un tracciato ferroviario dismesso della linea Adria–Ariano Polesine, consente di prefigurare un itinerario che, oltre ad essere elemento di riqualificazione urbana, potrebbe veicolare la

percezione e la fruizione del paesaggio attraverso nuovi usi del patrimonio industriale intercettato. Un patrimonio che, per la sua stessa diffusione sul territorio, può ancora costituire un adeguato sistema di connessione tra luoghi d'interesse archeologico, storico e culturale, ma anche ambientale e turistico. I luoghi inanellati dagli itinerari proposti, nel riconoscersi come parte di una struttura identitaria estesa, assumono nuovi ruoli, formalizzati e articolati in diverse soluzioni spaziali, ricomposti da possibili nuove architetture urbane e del paesaggio.

La definizione di strategie di valorizzazione si fonda così sulla "messa a sistema" delle risorse culturali riconosciute, proprio attraverso la trasformazione di alcune infrastrutture quali parti costitutive e veicolo di conoscenza dell'identità dei luoghi attraversati². Il discorso resta aperto a nuovi sviluppi, perché la riconoscibilità dei valori culturali ereditati e delle tracce identitarie di un territorio, possa appartenere alle diverse scale del progetto ed essere parte integrante della ricerca di una qualità nella costruzione e trasformazione dei paesaggi che abitiamo.



Villanova Marchesana, ex fornace Etna (foto L. Murmora)

(2) Si rimanda per approfondimenti al libro "Infrastrutture Culturali. Percorsi di terra e d'acqua tra paesaggi e archeologie del Polesine" (a cura di M. Vanore), Padova, Il Poligrafo, 2010. Tra i testi che il volume raccoglie, oltre ai saggi relativi alla ricerca (S. Grispan, A. Petrecca, M. Vanore, F. Zannovello) e ad alcune letture correlate sul rapporto tra infrastrutture, realtà archeologica del Veneto e paesaggi della post-produzione polesana (C. Costantini, P. Genovesi e G. Masiero, L. Mosca, L. Murmora, S. Tuzzato), sono riportati i contributi dei partecipanti ad una tavola rotonda (tra cui A. Ferlenga, C. Magnani, F. Mancuso), tenutasi nel marzo 2010 all'Uav in occasione del convegno "Infrastrutture culturali. Paesaggi e archeologie del Polesine".